

ESISTONO I MIRACOLI AI NOSTRI GIORNI?

La chiesa cattolica romana, a sostegno della sua tesi d'essere l'unica vera chiesa di Cristo, sbandiera i molti miracoli che si sarebbero verificati e avverrebbero continuamente in essa.

Alcune chiese protestanti, tra cui quella pentecostale e in parte anche la chiesa dei Fratelli, credono che tra loro ci siano delle miracolose manifestazioni dello Spirito Santo che farebbero parlare alcuni membri per ispirazione divina, altri in lingue strane, altri li renderebbero idonei a compiere guarigioni miracolose, conversioni straordinarie di peccatori, ecc. Occorre studiare bene questo argomento alla luce della parola di Dio.

Cristo operò molti miracoli

1. Egli doveva compiere miracoli per dimostrare che era il Figlio di Dio. Se la sua missione terrena non fosse stata accompagnata da miracoli e prodigi, gli uomini non avrebbero potuto sapere con certezza che Egli era il Messia. Nicodemo stesso, uno dei capi dei giudei, riconobbe che Gesù aveva il potere di compiere i miracoli, e questi furono le sue credenziali, il suggello divino alla sua opera: *“C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Egli venne di notte da Gesù, e gli disse: Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui”* (Giovanni 3: 1-2).
2. Anche le straordinarie affermazioni che Gesù faceva nel suo insegnamento richiedevano miracoli per essere credute, ed egli, di miracoli, ne compì “molti”, non tutti registrati nel Nuovo Testamento (Giovanni 20: 30). I vangeli tuttavia riferiscono:
 - a) guarigioni di malattie:
 - di ciechi (Giovanni 9: 1-12; Marco 8: 22ss; Matteo 9: 27ss);
 - di zoppi (Matteo 21: 14);
 - di lebbrosi (Luca 17: 11ss);
 - di sordi (Marco 7: 31ss);
 - di indemoniati (Matteo 8: 28ss);
 - di ammalati in genere (Matteo 8: 14ss);

b) il suo dominio sugli elementi della natura:

- cammina sulle acque (Matteo 14: 22ss);
- fa quietare venti e mare in burrasca (Matteo 8: 26);
- moltiplica pani e pesci (Matteo 14: 13ss);

c) il suo dominio sulla vita umana:

- risuscitando i morti (Giovanni 11; Luca 7: 11ss);
- e, miracolo dei miracoli, la Sua risurrezione (Giovanni 20: 19ss);
- di cui rese certi i discepoli con molte apparizioni (Atti 1: 3).

3. I vangeli narrano i miracoli di Cristo col preciso scopo di produrre la fede in Gesù nel cuore degli uomini: *“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome”* (Giovanni 20: 30-31).

Questo ci spiega pure perché molti altri miracoli operati da Gesù vengono elencati nei vangeli sommariamente: quelli registrati e narrati sono sufficienti a produrre in noi la fede in lui.

Allora i miracoli che si affermano avvenire oggi non sono necessari, essendo scritto nel vangelo quanto è indispensabile per produrre in noi la fede. Perciò pretendere miracoli da Dio oggi per questo scopo è un tentare il Signore.

Ispirazione e conferma del messaggio evangelico

1. Agli apostoli e ai discepoli che scelse come messaggeri del suo vangelo, il Signore Gesù disse: *“Chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me, e chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato”*(Luca 10: 16). Per ricordare tutto ciò che Gesù aveva loro detto e, per ripeterlo fedelmente alle genti, era necessario che ricevessero una particolare assistenza di Dio, per questo conferì loro i doni della ispirazione divina e dei miracoli a conferma della verità che predicavano.
2. A questo scopo Gesù aveva loro promesso che sarebbero stati battezzati con lo Spirito Santo: *“Voi sarete battezzati in Spirito Santo fra non molti giorni”* (Atti 1: 4-5).

Questo conferimento dello Spirito Santo sarebbe stato talmente abbondante da essere simile a una immersione in esso.

Ecco alcuni passi relativi a questa promessa:

- ➔ Lo Spirito Santo avrebbe parlato per mezzo loro: *“Quando vi condurranno per mettervi nelle loro mani, non preoccupatevi in anticipo di ciò che direte, ma dite quello che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo”* (Marco 13: 11).
- ➔ Lo Spirito Santo avrebbe insegnato e ricordato tutto quello che Gesù aveva detto loro: *“ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto”* (Giovanni 14: 26).
- ➔ Lo Spirito Santo avrebbe testimoniato di Cristo: *“Egli testimonierà di me”* (Giovanni 15: 26).
- ➔ Lo Spirito Santo li avrebbe guidati in tutta la verità: *“quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire”* (Giovanni 16: 13).
- ➔ Lo Spirito Santo avrebbe dato loro un potere così grande da esserne come rivestiti: *“Voi siete testimoni di queste cose. Ed ecco io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi, rimanete in questa città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto”* (Luca 24: 48-49).

Questo divino potere doveva presiedere alla proclamazione del messaggio del vangelo e doveva dotarli del potere di compiere miracoli e prodigi a conferma della verità e genuinità del messaggio che predicavano.

Per questo quando Gesù diede agli apostoli l'ordine: *“andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura”* aggiunse: *“Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno”* (Marco 16: 15-18).

E subito dopo l'evangelista Marco scrive: *“E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni che l'accompagnavano”* (v.

20). Questa relazione storica ci dice, sebbene in forma succinta, che quanto Gesù aveva loro promesso si è realizzato.

3. Dai passi, che abbiamo finora citato in questa sezione, si possono dedurre due considerazioni:

a) la rivelazione e la predicazione del messaggio della salvezza non potevano essere affidate alla memoria fallibile di esseri umani; era quindi necessario un intervento di Dio, che si concretizzò nell'invio dello Spirito Santo, affinché gli apostoli predicassero il vangelo con infallibile certezza e purezza;

b) era necessario che i miracoli accompagnassero la predicazione e l'attività degli apostoli, perché la loro parola venisse autenticata da Dio di fronte alle popolazioni.

4. In Atti 2: 1-4 si narra appunto la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, in adempimento della promessa di Gesù: *“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”*.

Questa discesa dello Spirito Santo guidò gli apostoli, secondo la promessa di Gesù, nella predicazione; è detto infatti che *“cominciarono a parlare [...] secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi”*. Inoltre, conferì pure, secondo la promessa di Gesù, il potere di compiere miracoli; infatti, poco dopo leggiamo, sempre in Atti 2: 43: *“Ognuno era preso da timore; e molti prodigi e segni erano fatti dagli apostoli”*.

5. Che dire del loro parlare *“in lingue nuove”*, comunemente detto glossolalia? Sebbene molto si sia detto, anche di fantastico, su questo miracolo, noi diremo brevemente che si trattò di un parlare in lingue fino allora sconosciute agli apostoli ma note ai loro uditori, di un parlare sotto l'azione dello Spirito Santo, col quale gli apostoli magnificavano *“le grandezze di Dio”* (Atti 2: 11), come riconobbero gli stessi uditori. Gesù aveva chiamato questo: *“parlare in lingue nuove”* (Marco 16: 17) e Paolo lo definirà un parlare *“in lingua d'angeli”* (1°Corinti 13: 1).

6. La discesa dello Spirito Santo sui gentili, Cornelio e famiglia, narrata in Atti 10: 44-48, ebbe uno scopo diverso da quella del

giorno di Pentecoste. In casa di Cornelio infatti ebbe lo scopo di vincere le ultime remore di Pietro e dei fratelli giudei a battezzare Cornelio e la sua famiglia.

Anche questa fu un'effusione talmente abbondante da essere paragonata ad un battesimo (Atti 11: 17) e fu irripetibile come quella di Pentecoste. Aperta una volta per sempre la porta della chiesa ai gentili non era necessario che lo Spirito Santo intervenisse ogni volta che uno di loro, oppure un gruppo di loro ubbidiva al vangelo. Cornelio e i suoi, poi, non furono salvati dal battesimo di Spirito Santo: essi come i giudei di Pentecoste dovettero ubbidire al vangelo per essere salvi.

L'angelo infatti comparso a Cornelio gli aveva detto: *“Egli ci raccontò come aveva visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a loppe, e fa' venire Simone, detto anche Pietro. Egli ti parlerà di cose, per le quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia”* (Atti 11: 13-14). Perciò Cornelio e famiglia furono salvati dall'ascolto e dall'ubbidienza alla parola di Dio e non dal battesimo di Spirito Santo.

Soltanto gli Apostoli avevano il potere di conferire i doni miracolosi dello Spirito Santo

Questo è un tema molto importante. Nel piano divino i doni miracolosi dello Spirito Santo non sarebbero durati per sempre nella chiesa. Essi erano stati dati per confermare la verità (Marco 16: 20) e la verità, una volta confermata, restava confermata per sempre. Risulta inoltre ad evidenza dalla parola di Dio che tali doni poterono essere conferiti ad altri cristiani privilegiati solo mediante l'imposizione delle mani degli apostoli.

Infatti:

1. Quando Filippo, uno dei sette inservienti alle mense di Gerusalemme, predicò il vangelo in Samaria e molta gente credette *“vedendo anche i miracoli che egli faceva”*, coloro che ebbero creduto poterono ricevere i doni miracolosi dello Spirito Santo solo mediante l'imposizione delle mani degli apostoli Pietro e Giovanni, recatisi là da Gerusalemme (Atti 8: 4-17).

Dal racconto si deduce che Filippo possedeva il potere di compiere miracoli e prodigi (v. 6-7) ma non poteva trasmetterlo ad altri, tanto che lo fecero Pietro e Giovanni.

2. A conferma del fatto che solo gli apostoli potevano conferire i doni miracolosi dello Spirito Santo, c'è pure l'atteggiamento di Paolo con i dodici discepoli di Giovanni Battista, da lui battezzati ad Efeso, dopo averli istruiti su Gesù e averli battezzati, è detto che Paolo *"impose loro le mani e lo Spirito Santo scese su loro, e parlavano in lingue e profetizzavano"* (Atti 19: 1-7) e Paolo è un apostolo.
3. Scrivendo ai cristiani di Roma, Paolo dice: *"Infatti desidero vivamente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale affinché siate fortificati"* (Romani 1: 11). Questa affermazione non è solo importante perché da essa si deduce che nessun altro apostolo, prima di Paolo, era stato a Roma, ma anche perché ribadisce il concetto che solo un apostolo poteva trasmettere i doni o carismi dello Spirito Santo.

Se lo avessero potuto fare i semplici cristiani, lo avrebbero fatto, dato che la chiesa di Roma aveva visite frequenti di cristiani dall'Oriente e alcuni di loro detti *"pellegrini romani"* (Atti 2: 10) furono presenti a Gerusalemme nella prima Pentecoste e poterono vedere ed essere testimoni dei prodigi concomitanti alla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli.

Fine dei doni miracolosi dello Spirito Santo nella chiesa

Se solo gli apostoli poterono trasmettere i doni dello Spirito Santo ne consegue che, quand'essi morirono tale trasmissione non fu più possibile. Finché vissero coloro ai quali gli apostoli avevano conferito tali doni continuarono ancora per un po' di tempo a esserci nella chiesa operatori di prodigi e miracoli. Scomparsi anche costoro, ogni prodigio e miracolo nella chiesa cessò. Di ciò abbiamo conferma nella stessa parola di Dio.

Nella lettera agli ebrei infatti, scritta probabilmente prima della distruzione di Gerusalemme (anno 70 D. C.) si comincia già a parlare di questi doni miracolosi al tempo passato: *"come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata*

poi confermata da quelli che lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con doni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà” (Ebrei 2: 3-4).

Paolo stesso, scrivendo ai Corinti verso il 57 d. C. li avverte: *“L'amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito. Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino” (1°Corinti 13: 8-11).*

Paolo paragona il periodo della chiesa fecondato dai doni miracolosi dello Spirito Santo al periodo della fanciullezza, in cui si hanno delle esigenze particolari che favoriscono lo sviluppo corporeo del bambino. Quando però il bambino diviene adulto, smette i giochi, i passatempi, il tenore di vita, le attenzioni che sono proprie della puerilità.

Così, egli dice, avviene nella chiesa. Al giungere della maturità spirituale (“perfezione”) dei cristiani: le profezie, le lingue, la conoscenza limitata, la perfezione parziale e ogni altro dono miracoloso dello Spirito Santo cesseranno, perché essi avranno conseguito una piena conoscenza di Gesù Cristo e dei misteri di Dio. E' chiaro che solo attraverso la rivelazione completa della parola di Dio, si riesce a far nascere nel credente, una fede capace di trasformarlo a Sua immagine e somiglianza: *“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2°Timoteo 3: 16-17).*

Per riassumere: i miracoli descritti nel Vecchio e nel Nuovo Testamento, sono una prerogativa di Dio che, a volte, ha concesso anche a uomini, da lui scelti, in circostanze, luoghi e periodi particolari per confermare la sua volontà: *“..mentre Dio stesso aggiungeva la sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con doni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà” (Ebrei 2: 4).*

I miracoli non erano fine a se stessi ma furono sempre fatti con uno scopo preciso, al fine di non dare una falsa immagine di Dio,

un'immagine che avrebbe instaurato un tipo di rapporto superstizioso e commerciale del tipo “dare per avere”, senza alcun beneficio spirituale come infatti avviene per la maggior parte delle religioni dove ci si appella a cose e persone che niente hanno a che fare con la volontà di Dio, ingenerando un falso tipo di rapporto che rende schiavi di istituzioni e credenze lontane dal piano di salvezza di Dio.

Dunque, quelli che dicono di essere in grado di operare miracoli, non fanno solo un atto di presunzione ma si dimostrano anche falsi profeti, in quanto nessuno di loro è capace di risuscitare i morti, ridare la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, ecc. E, come dice la Scrittura, sono operatori d'iniquità, per vanità o per interesse: *“Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. Non c'è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere”*. (2°Corinti 11:13-15).

Ecco perché i miracoli oggi hanno esaurito la loro funzione:

➔ il miracolo più grande è stato compiuto: la rivelazione completa di Dio che attraverso i secoli ha operato la salvezza dell'uomo affinché egli possa ritornare in comunione con il suo creatore. Una comunione costante, un dialogo fatto di lode, di ringraziamento e di sostegno che ha nella preghiera la sua massima espressione di fede, di confidenza e di amore a cui Dio è ben felice di rispondere.

➔ Questo significa che Dio non è limitato nel suo potere, ma sempre in ogni momento egli può intervenire nella vita del credente operando in suo favore per la salvezza sia fisica che spirituale.

“E ho questa fiducia: che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”. (Filippesi 1: 6).

“Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo qualche cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce”. (1°Giovanni 5:14).

LA PREGHIERA DEL CRISTIANO

Vedi op. n° 14